

Le ultime statistiche confermano che negli Usa è in corso una «jobless recovery». Bush spera in un successo prima delle elezioni

# America, la ripresa pagata dai lavoratori

Aumento record della produttività, ma il boom dell'economia crea pochi posti

Roberto Rezzo

**NEW YORK** La produttività dei lavoratori americani ha fatto un balzo come non si registrava da vent'anni. Secondo gli ultimi dati diffusi dal dipartimento del Lavoro Usa, nel terzo trimestre l'indice è cresciuto del 9,4%, ben al di sopra dell'8,1% indicato sinora dalle stesse stime governative, ma la ripresa sta creando pochi posti di lavoro. Il tasso di disoccupazione è sceso in novembre al 5,9%, ma la creazione di nuova occupazione procede lentamente tanto che la Casa Bianca spera il miglioramento dell'economia possa spalmarla anche sui redditi delle famiglie. Il presidente Bush, nel suo consueto messaggio radiofonico del sabato, ha intravisto per le finanze del paese un futuro «ottimista» e ha parlato di un'economia che «continua a procedere su un percorso di ripresa solido». E a Wall Street si vedono molte similitudini fra l'attuale congiuntura

economica e quella che ha caratterizzato l'inizio degli anni '80. A cominciare dalla politica monetaria della Federal Reserve, che ha schiacciato il costo del denaro ai minimi storici; una ridotta pressione fiscale accompagnata da un forte incremento per le spese militari; il presidente Bush ha disperatamente bisogno di un chiaro segnale di miglioramento dell'economia alla vigilia dell'anno elettorale, proprio come ne aveva bisogno Reagan nel 1983.

«Attenzione a non sottovalutare le differenze - avverte Lyle Gramley di Swab Washington Research, che negli anni '80 sedeva nel direttivo della Fed - La ripresa economica allora fu massiccia perché l'economia usciva dalla peggiore recessione del dopoguerra, in un certo senso si era toccato il fondo. La recessione che ha colpito gli Stati Uniti da marzo a novembre durante il 2001 è stata invece la più leggera del dopoguerra».

Oggettivamente manca lo spazio per incrementi spettacolari. Una conferma di questo la si dovrebbe

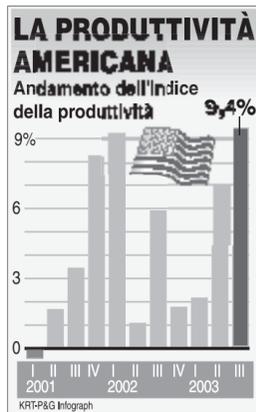


Un operaio alla catena di montaggio della General Motors

avere tra poche settimane, quando usciranno i primi dati sulla crescita del Pil nel quarto trimestre. Le aspettative sono per una crescita drasticamente più contenuta rispetto all'8,2% del trimestre scorso, un

exploit che difficilmente si ripeterà in tempi brevi. Il consenso generale tra gli economisti è che la locomotiva americana procederà in territorio positivo, con effetti apprezzabili anche sul mercato del lavoro. In termini

assoluti la disoccupazione ha già mostrato segni di miglioramento, dopo la cancellazione di oltre 2,4 milioni di posti dal 2001, anche se sono soprattutto il part-time e i contratti a termine a caratterizzare la doman-



consenta di proiettarlo sul medio periodo, quanto al recupero di efficienza imposto attraverso i tagli occupazionali.

Nonostante l'ottimismo generale, su Wall Street l'atteggiamento che prevale è quello di un'estrema cautela. I mercati aspettano di vedere quale sarà la spesa per i consumi nell'ultima parte dell'anno, il vero motore dell'economia americana, perché sinora le indicazioni sono contraddittorie. In novembre Wal-Mart, la più grande catena di grandi magazzini, ha registrato un aumento del 3,9%, mentre tra articoli di lusso si registrano prezzi in aumento, come accade quando la domanda è sostenuta.

Tra gli estremi di questa forbice ci sono milioni di famiglie della classe media, quella che degli sconti fiscali dell'amministrazione Bush ha visto solo gli spiccioli, mentre gli effetti della ripresa li sta ancora aspettando. E questo Natale potrebbe essere in difficoltà nel metter mano al portafogli.

A Marrakech si è tenuto il primo salone del Made in Italy. Oltre 110 le aziende presenti con una forte rappresentanza del mondo della cooperazione e delle piccole imprese

## Il «modello Emilia Romagna» si presenta al Marocco

DALL'INVIATO Giampiero Rossi

**MARRAKECH** Il Marocco che cresce guarda all'Italia. Ma non a tutta la penisola indistintamente: come modello per il proprio sviluppo ha scelto l'Emilia Romagna. E a sua volta, la regione dei motori e dell'agricoltura ha scelto di puntare con decisione sul regno del Maghreb per esportare il know how e i prodotti delle sue cooperative e delle sue piccole imprese.

L'occasione per avviare il nuovo flusso di scambi è il primo salone del made in Italy in Marocco, «Oui, Italie», organizzato in questo fine setti-

mana al palazzo dei congressi di Marrakech da Media Inform, società di pubbliche relazioni bolognese, e da Isola di Pace, struttura di servizi impegnata nell'incentivare i rapporti in Marocco. Il tutto sotto il patrocinio della Regione Emilia Romagna.

Sono 110 le aziende che hanno allestito i loro stand tra gli arabi di Marrakech, 63 delle quali emiliane o romagnole; i settori di attività più interessati a questa esplorazione nordafricana sono quelli dell'agroalimentare, dell'ambiente, dell'edilizia, della comunicazione, della formazione professionale, della meccanica, del tessile e del turismo. Così, mentre gli spazi della Ferrari, della Duca-

ti e della Lavazza attirano la curiosità iniziale, è tra gli stand della Legacoop, dello Ial (l'ente per la formazione della Cisl emiliana) o delle altre piccole e medie aziende che si concentrano le attenzioni principali da parte dei visitatori.

«Già durante il primo giorno - racconta Marco Traina della Maglegno di San Giovanni in Persicoto (Bologna) - addirittura il direttore tecnico del palazzo dei congressi che ospita questa fiera ci ha proposto la revisione dell'acustica delle loro sale. Non possiamo dire di avere già ottenuto una commessa, però come inizio non è male...».

Anche perché nel frattempo so-

no molti altri gli imprenditori del Marocco che si avvicinano alla vetrina del made in Emilia attratte dalla qualità superiore a quella spagnola e con il clamoroso obiettivo di trovare prezzi migliori di quelli dei francesi. E lo stesso vale in agricoltura, dove per esempio AgriEuropa (Legacoop) ha concluso un accordo per la fornitura di erba medica disidratata, preziosa ma difficilmente coltivabile da queste parti.

D'altra parte il Marocco offre alle imprese che investono una miriade di agevolazioni fiscali, doganali, amministrative e creditizie, direttamente proporzionali all'entità dell'impegno finanziario. Il tutto soste-

nuto dalla raffica di accordi bilaterali e multilaterali che negli ultimi anni hanno reso il territorio marocchino sempre più aperto agli scambi con l'Italia, con l'Unione europea e anche da e verso gli Stati Uniti.

E in questo quadro l'Emilia Romagna ha scelto di giocare un ruolo di avanguardia, dal momento che lo sbarco delle prime imprese in Marocco è stato ben presto sostenuto dalla firma di un ulteriore protocollo tra la Regione e il regno nordafricano e con un nuovo recente accordo di collaborazione tra le camere di commercio di Forlì e Cesena e Marrakech.

«Puntiamo a creare un contesto

di sviluppo e benessere nell'area del Mediterraneo - commenta Guido Tampieri, assessore regionale all'Agricoltura - non si tratta soltanto di liberalizzazione degli scambi, ma anche di fare della cooperazione tra chi è già forte e chi ancora è in crescita».

Il salone «Oui, Italie» rappresenta dunque il primo passo di una scommessa sulla quale sembrano credere sia gli emiliani-romagnoli sia i marocchini. La Royal Air Maroc, per esempio, coglie l'occasione per annunciare un nuovo collegamento (due voli alla settimana) Bologna-Casablanca, uno dei passaggi su cui la compagnia di bandiera maroc-

china conta di appoggiare un ambizioso piano di crescita di qui al 2012. E lungo la stessa rotta si muovono i progetti degli istituti di formazione, dallo Ial (Cisl) che guarda al Marocco dopo una precedente esperienza in Romania, al Foa (camere di commercio), che è presente in Marocco già da quattro anni per formare anche i futuri lavoratori emigranti verso l'Italia. «L'economia della nostra regione e del nostro paese - chiosa l'assessore regionale all'industria Duccio Campagnoli - non deve limitarsi a seguire l'asse ovest-est ma anche quello nord-sud, verso il Mediterraneo. E noi ci siamo già incamminati su questa direzione».

**Volvo S60 TD Optima** Aziendale  
23 rate da **196€\***

**Volvo V40 Sport/Class** Aziendale  
23 rate da **167€\***

**Fiat Multipla Jtd Elx** Aziendale  
23 rate da **127€\***

**Alfa Romeo Gtv Motus** Km 0  
23 rate da **207€\***

**Alfa Romeo 147Jtd Prog.** Km 0  
23 rate da **159€\***

**Daewoo Matiz** Nuova!  
Ant. 50+ 23x **58€\***

**Daewoo Kalos** Nuova!  
23 rate da **75€\***

**Daewoo Tacuma** Nuova!  
Ant. 50+ 23x **112€\***

**Rover 75 CDT Taurer IVA DETRAIBILE** Nuova!  
23 rate da **184€\***

**Daewoo Leganza cdx Aut.** Nuova!  
23 rate da **154€\***

**Renault Master Dti** Aziendale  
23 rate da **125€\***

**Fiat Punto El/Elx** Km 0  
23 rate da **65€\***

**Lancia Y Elef. Blu** Km 0  
23 rate da **70€\***

**Fiat Stilo 1.2/1.9 Jtd** Km 0  
23 rate da **96€\***

**Lancia Lybra 1.9 Jtd** Aziendale  
23 rate da **146€\***

**Ssangyong Rexton** Nuova!  
23 rate da **236€\***

**Ss. Musso** Nuova!  
23 rate da **212€\***

**Ss. Korando** Nuova!  
23 rate da **168€\***

**Vieni a trovarci a Pisa**

Usato con sconto fino al **30%** sulla quotazione di Quattroruote

**Solo da**

**Eurotoscar**

Dove viaggia la convenienza  
Via Fiorentina, 214/218 - 56121 PISA  
Tel. 050 981741 fax - Fax 050 3163143  
Em@il: eurotoscar@eurotoscar.it

**Aperti Sabato e Domenica Tutto il giorno**

\*+ rata finale max Tan 9,97% Taeg 12,81%

**www.eurotoscar.it**